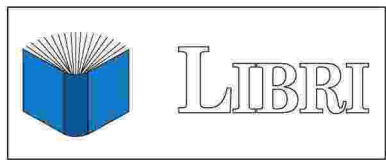


Le contraddizioni attorno alla figura di Daniil Charms sono tantissime. Innanzitutto, il suo nome di battesimo era Daniil Ivanovic Juvacëv. Un nome difficile da tenere a mente, a dispetto, diceva lui, del suo numero di telefono: trentadue zero otto. Per ricordarlo bastava pensare ai trentadue denti e alle otto dita di ognuno di noi. Ci sono anche altri conti che non tornano: Daniil Charms è stato per molto tempo considerato un autore per bambini che scriveva favole per adulti. Gran parte dei suoi scritti sono contenuti in *Disastri*, libro appena pubblicato per Utet, tradotto e curato da Paolo Nori. Charms fa pensare al nostro Toti Scialoja a volte, ma anche a Beckett e Kafka, prima ancora che l'assurdo diventasse il loro territorio di elezione. La trascrizione di mondi impossibili rubati alle realtà quotidiane è qualcosa che riesce bene solo a chi sa tenere in mano una penna che pesa quintali. All'interno di *Disastri* ci sono racconti di pochissime righe, confessioni talmente dettagliate di alcuni amici scrittori da risultare intime e false allo stesso tempo, congetture, trame sfilacciate, brandelli di dialoghi brasati



Daniil Charms

DISASTRI

Utet, 190 pp., 18 euro

nel burro del nonsense. "Arrivato al pianerottolo del quarto piano, il portiere si è fermato un secondo, poi si è lanciato verso la porta, sulla quale era appesa una targhetta con la scritta AP-PARTAMENTO N. 8. SUONARE 8 VOLTE. E sotto questa targhetta ce n'era un'altra, sulla quale c'era scritto IL CAMPANELLO NON FUNZIONA. BUSSATE."; accanto a questi squisiti calembour, vi sono i suoi taccuini, i sentimenti personali, alcuni pensieri definitivi e ieratici: "Io non sopporto le persone che riescono a parlare per più di sette minuti di fila".

La vita stessa di Daniil Charms sembra essere una sua invenzione: incarcerato nel 1931 con l'accusa di produr-

re letteratura antisovietica (i suoi racconti circolavano infatti clandestinamente all'interno dei samizdat, libri ricopiati a mano o battuti a macchina, di nascosto) viene rilasciato qualche mese più tardi, per poi essere arrestato una seconda volta, questa volta nel 1941. A questo punto viene rinchiuso in un ospedale psichiatrico di Leningrado e lì muore nel 1942. Oggi è una fortuna poterlo leggere, poter avere tra le mani gli scritti di questo autore così maturo, morto a soli 37 anni. Il suo volto (il libro contiene anche delle foto molto belle) sembra essere l'ennesimo scherzo ai danni del lettore: i suoi occhi azzurri si stagliano su due zigomi altissimi, un po' Bobi Bazlen, un po' Bruno Schulz. A un certo punto Charms scrive: "A me interessano solo le 'scemenze'; solo quello che non ha nessun senso pratico. Mi interessa la vita solo nelle sue manifestazioni assurde". E della stessa pasta è uno dei consigli pratici più utili che vi capiterà di leggere: "Quando compri un uccello, guarda se ci sono i denti o se non ci sono. Se ci sono i denti, non è un uccello". (*Gaetano de Virgilio*)

